

V EDIZIONE DEL PROGETTO *CINEMA E STORIA*: SEMINARI DI FORMAZIONE *STORIE DI MIGRAZIONI INTERNAZIONALI DOPO IL 1945. CINEMA, LETTERATURA, CANZONI.*

TERZO INCONTRO: *EMIGRANTI E IMMIGRATI NELLE CANZONI* (Società Umanitaria, Milano, 25 ottobre 2018)

DIECI CANZONI SULLE MIGRAZIONI INTERNAZIONALI DOPO IL 1945, SCELTE E COMMENTATE DA MAURIZIO GUSO

1. Lakis Chalkias, *Η φάμπρικα / I fabrika* Lakis Chalkias, *La fabbrica* (tr. it. di Gian Piero Testa)

Η φάμπρικα δε σταματά
δουλεύει νύχτα μέρα
και πώς τον λεν το διπλανό
και τον τρελό τον Ιταλό
να τους ρωτήσω δεν μπορώ
ούτε να πάρω αέρα

Δουλεύω μπρος στη μηχανή
στη βάρδια δύο δέκα
κι από την πρώτη τη στιγμή
μου στείλανε τον ελεγκτή
να μου πετάξει στο αυτί
δυο λόγια νέτα σκέτα

Άκουσε φίλε εμιγκρέ
ο χρόνος είναι χρήμα
με τους εργάτες μη μιλάς
την ώρα σου να την κρατάς
το γιο σου μην το λησμονάς
πεινάει κι είναι κρίμα

Κι εκεί στο πόστο μου σκυφτός
ξεχνάω τη μιλιά μου
είμαι το νούμερο οχτώ
με ξέρουν όλοι με αυτό
κι εγώ κρατάω μυστικό
ποιο είναι τ' όνομά μου

La fabbrica non si ferma
lavora notte e giorno
e come si chiama il mio vicino
e quel matto d'Italiano
ma non ci riesco a domandarlo
non riesco neanche a respirare

Lavoro davanti al motore
nel turno dalle due alle dieci
e fin dal primo istante
mi hanno mandato il controllore
a spararmi nell'orecchio
due parole chiare e tonde

Senti amico *émigré*
il tempo qui è denaro
con gli operai non si parla
acchiappa il tuo momento
non ti scordare il tuo bambino
che ha fame ed è un peccato

E lì, piegato sul mio posto
non so più come si fa a parlare
io sono il numero otto
è così che tutti mi conoscono
e io me lo tengo per me
quale è il mio nome vero

Lakis Chalkias (Michalis Chalkias, Ioannina/Grecia 1943-), *Η φάμπρικα / I fabrika* [La fabbrica], testo di Giorgos Skourtis (Atene 1940-) e musica di Yannis Markopoulos (Heraklion/Grecia 1939-), nell'album LP del compositore Y. Markopoulos, *Μετανάστες / Metanastes* [Emigranti], Columbia – 2J 062-70135, 1974, A4 (4'19"), in https://www.youtube.com/watch?time_continue=30&v=E6KErMeNFd4 (4'13" ca.) e in <https://www.youtube.com/watch?v=5wCKZ3FGKzU> (rimasterizzato nel 2006) (4'14" ca.). L'album è stato registrato nei Columbia Studies nel maggio-giugno 1974, dopo la sanguinosa repressione (17 novembre 1973) della rivolta (iniziata il 14 novembre 1973) degli studenti del Politecnico di Atene e prima del colpo di Stato (15 luglio 1974) con cui l'EOKA B (Ethnikí Orgánosis Kypríon Agonistón B, un'organizzazione paramilitare greco-cipriota favorevole all'unione di Cipro alla Grecia), sostenuta dal dittatore greco Dimitrios Ioannidis, depose il presidente della Repubblica di Cipro, l'arcivescovo Makarios III, sostituendolo con Nikos Sampson, per instaurare nell'isola una dittatura analoga a quella greca; la successiva invasione turca della parte settentrionale di Cipro (20 luglio 1974) portò al reinsediamento di Makarios III e alla fine della Giunta militare dei "Colonnelli" greci (21 aprile 1967 – 24 luglio 1974).

Testo scritto greco e tr. it. di Gian Piero Testa (14 aprile 2010) in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=29583>.

L'intero album, dedicato all'emigrazione greca, è scaricabile da <https://www.youtube.com/watch?v=GOJE6CkJW8k>; i testi greci e le traduzioni italiane delle canzoni sono riportati in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=46836&lang=it>.

Dopo il colpo di Stato del 21 aprile 1967, il compositore Yannis Markopoulos si trasferì a Londra; rientrò in Grecia nel 1969.

Fra il 1960 e il 1977, 1.200.000 greci emigrarono: 438.000 oltremare e 757.000 verso l'Europa, di cui 637.000 nella RFT/Repubblica Federale Tedesca (Gildas Simon, *Géodynamique des migrations internationales dans le monde*, Presses Universitaires de France, Parigi, 1995, p. 328). Nei primi anni '70 l'emigrazione greca stava già calando in seguito allo sviluppo dell'economia nazionale, alla riduzione della disoccupazione e all'aumento dei salari. Il ristabilimento della democrazia nel 1974 ha favorito i rientri degli immigrati e l'inversione della corrente migratoria (*ivi*, p. 331), come in Italia: cfr. Rossettos Fakiolas, *Italy and Greece: from emigrants to immigrants*, in Robin Cohen (a c. di), *The Cambridge survey of world migration*, Cambridge University Press, Cambridge, 1995 pp. 313-315.

2. Pierre Perret, *Lily*

On la trouvait plutôt jolie, Lily
Elle arrivait des Somalies Lily
Dans un bateau plein d'émigrés
Qui venaient tous de leur plein gré
Vider les poubelles à Paris
Elle croyait qu'on était égaux Lily
Au pays de Voltaire et d'Hugo Lily
Mais pour Debussy en revanche
Il faut deux noires pour une blanche
Ça fait un sacré distinguo
Elle aimait tant la liberté Lily
Elle rêvait de fraternité Lily
Un hôtelier rue Secrétan
Lui a précisé en arrivant
Qu'on ne recevait que des Blancs

2. Pierre Perret, *Lily* (tr. it. di Riccardo Venturi)

La trovavano piuttosto carina, Lily,
Era arrivata dalla Somalia, Lily
In una nave piena di immigrati
Arrivati tutti di spontanea volontà
A svuotare i cassonetti di Parigi.
Credeva che tutti fossimo uguali, Lily
Nel paese di Voltaire e di Hugo, Lily
E invece, per Debussy
Ci vogliono due nere per una bianca
E è proprio un bel "distinguo" del cavolo.
Amava tanto la libertà, Lily,
Aveva sogni di fratellanza, Lily
Ma un albergatore di rue Secrétan
Al suo arrivo le ha fatto presente
Che ospitava soltanto bianchi.

Elle a déchargé des cageots Lily
Elle s'est tapé les sales boulots Lily
Elle crie pour vendre des choux-fleurs
Dans la rue ses frères de couleur
L'accompagnent au marteau-piqueur
Et quand on l'appelait Blanche-Neige Lily
Elle se laissait plus prendre au piège Lily
Elle trouvait ça très amusant
Même s'il fallait serrer les dents
Ils auraient été trop contents
Elle aime un beau blond frisé Lily
Qui était tout prêt à l'épouser Lily
Mais la belle-famille lui dit nous
Ne sommes pas racistes pour deux sous
Mais on veut pas de ça chez nous

Elle a essayé l'Amérique Lily
Ce grand pays démocratique Lily
Elle aurait pas cru sans le voir
Que la couleur du désespoir
Là-bas aussi ce fût le noir
Mais dans un meeting à Memphis Lily
Elle a vu Angela Davis Lily
Qui lui dit viens ma petite sœur
En s'unissant on a moins peur
Des loups qui guettent le trappeur
Et c'est pour conjurer sa peur Lily
Qu'elle lève aussi un poing rageur Lily
Au milieu de tous ces gugus
Qui foutent le feu aux autobus
Interdits aux gens de couleur

Mais dans ton combat quotidien Lily
Tu connaîtras un type bien Lily
Et l'enfant qui naîtra un jour
Aura la couleur de l'amour
Contre laquelle on ne peut rien

Ha scaricato cassette, Lily
Ha fatto lavori schifosi, Lily
Urla per vendere cavolfiori
E per la strada i suoi fratelli di colore
L'accompagnano al martello pneumatico
E quando la chiamavano Biancaneve, Lily
Non cadeva nel trabocchetto, Lily
Lo trovava molto divertente
Anche se bisognava stringere i denti,
Sarebbero stati troppo contenti.
Amava un biondone ricciolone, Lily
Che era pronto a sposarla, Lily
Però i suoceri hanno gli hanno detto
Noi non siamo affatto razzisti, ma
Di queste cose da noi non ne vogliamo

Ha provato a andare in America, Lily
Quel gran paese democratico, Lily
Se non l'avesse visto, non avrebbe creduto
Che il colore della disperazione
Anche là era il nero
Ma a un meeting a Memphis, Lily
Ha visto Angela Davis, Lily
Che le ha detto, Vieni sorellina,
Unite si ha meno paura
Dei lupi in agguato al trapper
Ed è per sventare la sua paura, Lily
Che anche lei alza un pugno incazzato, Lily
In mezzo a tutti quei casinisti
Che danno fuoco agli autobus
Vietati alla gente di colore

Ma nella tua lotta quotidiana, Lily
Conoscerai un tipo come si deve, Lily
E il bambino che nascerà un giorno
Avrà il colore dell'amore
Contro cui non c'è nulla da fare

On la trouvait plutôt jolie, Lily
Elle arrivait des Somalies Lily
Dans un bateau plein d'émigrés
Qui venaient tous de leur plein gré
Vider les poubelles à Paris.

La trovavano piuttosto carina, Lily,
Era arrivata dalla Somalia, Lily
In una nave piena di immigrati
Arrivati tutti di spontanea volontà
A svuotare i cassonetti di Parigi.

Pierre Perret (Castelsarrasin/Francia 1934-), *Lily*, dall'album LP *Pierre Perret*, Adèle – AD 39522, 1977, A2 (2'59"); poi nel CD 2 del doppio album CD di P. Perret, *Mes chansons engagées*, Adèle/Naïve – NS 91721, 6 novembre 2012, n. 1, in https://www.youtube.com/watch?time_continue=3&v=urVfi9Yswaw (2'59" ca.). *Live* ufficiale (27 dicembre 1979) nell'Archivio INA (Institut National de l'Audiovisuel), in <https://www.youtube.com/watch?v=UYAs15LIRic> (3'04").

Testo scritto francese in Pierre Saka, *La Grande Anthologie de la chanson française*, Le Livre de Poche, Parigi, 2001, pp. 523-524. Testo scritto francese e tr. it. di Riccardo Venturi (9 gennaio 2008) in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=7034&lang=it>.

Lily può essere confrontata con un'altra canzone di P. Perret, *La petite Kurde* [La piccola curda], nell'album CD di P. Perret, *Bercy Madeleine*, Carrere Music – 9031 77460-2, 1992, A2 (2'55"), in https://www.youtube.com/watch?time_continue=9&v=fEs7NYMPdJI (2'26" ca.); testo scritto francese e tr. it. di Alessio Lega, "A-Rivista Anarchica", novembre 2004, n. 303, in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=1096>.

Su P. Perret e *Lily* cfr. Alessio Lega, *Canta che non ti passa*, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, Viterbo, 2008, pp. 65-69 (*Perret la tenerezza*). Allegato al libro, il CD audio di Alessio Lega e Roberto Bartoli, *Compagnia cantante* nel n. 8 contiene *La piccola curda* (3'25") di A. Lega, una bella *cover* de *La petite Kurde*. Cfr. anche Giangilberto Monti, *Maledetti francesi. Canti ribelli e vite da chansonnier*, NdA Press, Cerasolo Ausa di Coriano (RN), 2010, p. 299.

Nel secondo verso della canzone *Lily* il termine "Somalies" [Somalie] sembra alludere alle tre ex colonie somale francese, italiana e inglese. Al *Territoire d'Obock et dépendances* (1862-1896) seguirono la *Côte française des Somalis* (1896-1967), le *Territoire français des Afars et des Issas* (1967-1977) e infine, con l'indipendenza proclamata il 27 giugno 1977, la *République de Djibouti*. Con l'indipendenza (1960) l'ex Somalia britannica (*British Somaliland*) e l'ex Somalia italiana confluirono nella Repubblica Democratica Somala. Entrambi i nuovi Stati indipendenti dovettero affrontare conflitti interni ed esterni (cfr. la guerra fra Repubblica Democratica Somala ed Etiopia per il controllo dell'Ogaden, regione etiopica con forte presenza somala, conclusasi con la vittoria etiopica: 23 luglio 1977 – 23 marzo 1978; *Lily*, però, risale al periodo precedente alla guerra), che portarono a consistenti flussi migratori.

Nel luglio 1974 il nuovo presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing (27 maggio 1974 – 21 maggio 1981), per contenere l'aumento della disoccupazione, aveva cercato di interrompere le nuove immigrazioni per lavoro e i ricongiungimenti familiari da paesi esterni alla Comunità europea e di favorire i ritorni ai paesi d'origine offrendo un premio/incentivo rilevante. P. Perret, che aveva avuto parecchi amici stranieri quando frequentava la scuola comunale, cercò di apportare un altro punto di vista raccontando la storia di Lily: cfr. Daniel Ichbiah, *50 ans de Chanson Française 1960-2010. Leurs paroles. Comment elles sont nées. Leur carrière*, Ichbiah, 2012 (e-book). La canzone ebbe un grande successo. Perret fino ad allora era noto soprattutto per le sue canzoni comiche e per bambini.

Sull'immigrazione in Francia cfr. Philip E. Ogden, *Labour migration to France*, in R. Cohen (a c. di), *op. cit.*, pp. 289-296. Per una storia di lunga durata dell'immigrazione in Francia cfr. Yves Lequin (dir.), *La mosaïque France. Histoire des étrangers et de l'immigration*, Larousse, Parigi, 1988.

3. Renaud, *Deuxième génération*

J'm'appelle Slimane et j'ai quinze ans
J'vis chez mes vieux à La Courneuve

3. Renaud, *Seconda generazione* (tr. it. di Samuele Montisci)

Mi chiamo Slimane e ho quindici anni
Vivo coi miei a La Courneuve

J'ai mon C.A.P. d'délinquant
J'suis pas nul j'ai fait mes preuves
Dans la bande c'est moi qu'ai l' plus grand
Sur l'bras j'ai tatoué une couleuvre

J'suis pas encore allé en taule
Paraît qu'est à cause de mon âge
Paraît d'ailleurs qu'est pas Byzance
Que t'es un peu comme dans une cage
Parc'que ici tu crois qu'est drôle
Tu crois qu'la rue c'est les vacances

J'ai rien à gagner, rien à perdre
Même pas la vie
J'aime que la mort dans cette vie d'merde
J'aime c'qu'est cassé
J'aime c'qu'est détruit
J'aime surtout tout c'qui vous fait peur
La douleur et la nuit...

J'ai mis une annonce dans Libé
Pour m'trouver une gonzesse sympa
Qui boss'rait pour m'payer ma bouffe
Vu qu'moi, l'boulot pour que j'y touche
Y m'faudrait deux fois plus de doigts
Comme quoi, tu vois, c'est pas gagné

C'que j'voudrais, c'est être au chô'm'du
Palper du blé sans rien glander
Pi comme ça, j's'rais à la sécu
J'pourrais gratos me faire remplacer
Toutes les ratches que j'ai perdues
Dans des bastons qu'ont mal tourné.

J'ai rien à gagner, rien à perdre
Même pas la vie
J'aime que la mort dans cette vie d'merde
J'aime c'qu'est cassé

Ho il mio certificato professionale di delinquente
Non sono scarso, mostro il mio valore
Nella banda sono io che ce l'ho più grosso
il biscione tatuato sul braccio

Non sono ancora andato in prigione
Sembrirebbe a causa della mia età
Sembrirebbe comunque che non sia una festa
Che tu sei un po' come in una gabbia
Perché tu credi che qui sia divertente
Credi che la strada sia una vacanza

Non ho niente da guadagnare, niente da perdere
Neanche la vita
Amo solo la morte in questa vita di merda
Amo ciò che è rotto
Amo ciò che è distrutto
Amo soprattutto ciò che vi fa paura
Il dolore e la notte...

Ho messo un'inserzione su Libé(ration)
Per trovarmi una ragazza simpatica
Che lavorerebbe per pagarmi da mangiare
Visto che io, il lavoro per poterlo avere
Dovrei avere il doppio delle dita
Come vedi, non è semplice

Ciò che vorrei è la disoccupazione
Prendere i soldi senza far nulla
Poi così, avrei l'assistenza
Potrei farmi rimettere gratis
Tutti i denti che ho perso
Nelle risse finite male.

Non ho niente da guadagnare, niente da perdere
Neanche la vita
Amo solo la morte in questa vita di merda
Amo ciò che è rotto

J'aime c'qu'est détruit
J'aime surtout tout c'qui vous fait peur
La douleur et la nuit...

J'ai même pas d'tunes pour m'payer d'l'herbe
Alors, je m'défonce avec c'que j'peux
Le trichlo, la colle à rustine
C'est vrai qu'des fois ça fout la gerbe
Mais pour le prix, c'est c'qu'on fait d'mieux
Et pis ça nettoie les narines.

Le soir, on rôde sur les parkings
On cherche une B.M. pas trop ruinée
On l'emprunte pour une heure ou deux
On largue la caisse à la porte Dauphine
On va aux putes, juste pour mater
Pour s'en souv'nir l'soir dans not' pieu

J'ai rien à gagner, rien à perdre
Même pas la vie
J'aime que la mort dans cette vie d'merde
J'aime c'qu'est cassé
J'aime c'qu'est détruit
J'aime surtout tout c'qui vous fait peur
La douleur et la nuit...

Y'a un aut' truc qui m'branche aussi
C'est la musique avec des potes
On a fait un groupe de hard rock
On répète le soir dans une cave
Sur des amplis un peu pourris
Sur des matos un peu chourave.

'n a même trouvé un vieux débile
Qui voulait nous faire faire une disque
Ça a foiré parc'que c'minable
Voulait pas qu'on chante en kabyle
On y a mis la tête contre une brique

Amo ciò che è distrutto
Amo soprattutto ciò che vi fa paura
Il dolore e la notte...

Non ho neanche i soldi per pagarmi l'erba
Allora, mi faccio di quello che posso
La trielina, la colla per pezzette
È vero che a volte fa vomitare
Ma per il prezzo, è il meglio che fanno
E poi pulisce le narici.

La sera, ronziemo nei parcheggi
Cerchiamo una BMW non troppo rovinata
La prendiamo in prestito per un'ora o due
La abbandoniamo alla Porte Dauphine
Andiamo dalle puttane, solo per spiare
Per ricordarcene la sera a letto

Non ho niente da guadagnare, niente da perdere
Neanche la vita
Amo solo la morte in questa vita di merda
Amo ciò che è rotto
Amo ciò che è distrutto
Amo soprattutto ciò che vi fa paura
Il dolore e la notte...

C'è anche un'altra cosa che mi piace fare
È la musica con gli amici
Abbiamo fatto un gruppo di Hard-Rock
Proviamo la sera in una cantina
Con amplificatori un po' marci
Con attrezzatura un po' rubata.

Abbiamo anche trovato un vecchio idiota
Che voleva farci fare un disco
Tutto è andato in fumo perché quel miserabile
Non voleva che cantassimo in cabilo
Gli abbiamo sbattuto la testa contro un mattone

Que même la brique, elle a eu mal	E persino il mattone s'è fatto male
J'ai rien à gagner, rien à perdre	Non ho niente da guadagnare, niente da perdere
Même pas la vie	Neanche la vita
J'aime que la mort dans cette vie d'merde	Amo solo la morte in questa vita di merda
J'aime c'qu'est cassé	Amo ciò che è rotto
J'aime c'qu'est détruit	Amo ciò che è distrutto
J'aime surtout tout c'qui vous fait peur	Amo soprattutto ciò che vi fa paura
La douleur et la nuit...	Il dolore e la notte...
Des fois, j'me dis qu'à trois mille bornes	A volte, mi dico che a tremila chilometri
De ma cité, y'a un pays	Dalla mia città, c'è un paese
Que j'connaîtrai sûr'ment jamais	Che certamente non conoscerò mai
Que p't'être c'est mieux, p't'être c'est tant pis	Che forse è migliore, forse è peggiore
Qu'là-bas aussi, j's'rai étranger	Che anche laggiù, sarei uno straniero
Qu'là-bas non plus, j's'rai personne.	Che anche laggiù, non sarei nessuno.
Alors, pour m'sentir appartenir	Allora, per sentirmi appartenere
À un peuple, à une patrie	A un popolo, a una patria
J'porte autour du cou sur mon cuir	Porto attorno al collo sul giubbotto in pelle
Le keffieh noir et blanc et gris	La keffiyeh nera bianca e grigia
Je m'suis inventé des frangins	Mi sono inventato dei compagni
Des amis qui crèvent aussi.	Degli amici che crepano anche loro.
J'ai rien à gagner, rien à perdre	Non ho niente da guadagnare, niente da perdere
Même pas la vie	Neanche la vita
J'aime que la mort dans cette vie d'merde	Amo solo la morte in questa vita di merda
J'aime c'qu'est cassé	Amo ciò che è rotto
J'aime c'qu'est détruit	Amo ciò che è distrutto
J'aime surtout tout c'qui vous fait peur	Amo soprattutto ciò che vi fa paura
La douleur et la nuit...	Il dolore e la notte...

Renaud (Renaud Pierre Manuel Séchan, Parigi 1953-), *Deuxième génération* [Seconda generazione], dall'album LP *Morgane de toi* [Innamorato di te], Polydor - 815 300-1, 1983, A2 (4'13"), in <https://www.youtube.com/watch?v=f4PGbmBegKY> (4'11").

Testo scritto francese e tr. it. di Samuele Montisci in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=50935>.

Deuxième génération può essere confrontata con un'altra canzone di Renaud, *Salut Manouche* [Salve Zingaro], nell'album LP di Renaud, *Ma Gonzesse* [La mia donna], Polydor - 2473 095, 1979, B4 (4'10"), in <https://www.youtube.com/watch?v=e1942GDoHLk> (3'38"). Testo scritto in francese in Thierry Séchan, *Renaud. Sa vie et ses chansons*, Seghers, Parigi, 2002, pp. 137-140 e in

https://www.google.it/search?source=hp&ei=LITRW4KfN43qaunAvqgO&q=Renaud+Salut+manouche&oq=Renaud+Salut+manouche&gs_l=psy-ab.3..0i19k1j0i30i19k1j0i8i30i19k1j0i30i19k1j0i5i30i19k1j0i8i30i19k1.1178.17847.0.20581.24.23.0.0.0.199.1827.22j1.23.0....0...1c.1.64.psy-ab..1.22.1745.0..0j35i39k1j0i131k1j0i67k1j0i203k1j0i10i203k1j0i22i30k1j0i22i10i30k1j0i22i30i19k1.0.fnXdNoODqwQ

Su Renaud cfr. A. Lega, *op. cit.*, pp. 100-108 (*Il romanzo di Renaud*); Giangilberto Monti, *op. cit.*, pp. 290-298 e 312; T. Séchan, *op. cit.*.

Sull'immigrazione algerina e maghrebina in Francia cfr. G. Simon, *op. cit.*, p. 339. Sulla politica migratoria francese nel secondo '900 cfr. Klaus J. Bade, *L'Europa in movimento. Le migrazioni dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 2001, pp. 371-380.

4. Reinhard Mey, 3. Oktober '91

Ein ungewohnter Hauch von Feiertag liegt auf der Stadt.
Kein Stau, kein Lärm, die Schienen der Straßenbahn glänzen matt
In der Vormittagssonne. Noch ein Spätsommeridyll!
Die Läden sind geschlossen, all die Fahnen hängen still.
Seit vierundzwanzig Jahr'n ist Mehmet in der Gießerei.
Seit vierundzwanzig Jahr'n kommt er hier jeden Tag vorbei.
Heut hat er keine Eile. Er kann im Vorübergehn im
TV-Shop im Schaufenster die Feierstunde sehn:
Dreidutzendfach der Präsident von einer Monitorwand,
Und es geht um Recht und Freiheit – für jeden in diesem Land.

Mehr als die Hälfte seines Lebens arbeitet er hier.
Zwei Töchter und ein Sohn sind aufgewachsen im Revier.
Seine Kollegen mögen ihn, still und gewissenhaft,
Drei Zimmer und ein Ford Escort, ja, Mehmet hat's geschafft,
Mit Überstunden auch mal ein Besuch in der Türkei.
Ein Angetrunk'ner streift ihn, eine kleine Remperei,
Und lallend dreht der Mann sich um, bierdünstend und verschwitzt,
Und Mehmet sieht die Klinge nicht, die hinter ihm aufblitzt,
Und grundlos, wie von Sinnen, sticht der Fremde auf ihn ein,
Und das Fernsehbild wird dunkelrot und er fällt wie ein Stein.

Und die Leute auf der Straße? Alle haben sie's gesehn,
All die unbescholt'nen Bürger, die im Halbkreis um ihn stehn.
Keiner hat ihm beigestanden, keinem kommt es in den Sinn,
Ihm zu helfen, ihn zu trösten, keiner kniet sich zu ihm hin.
Und im Fernseh'n singen sie die Strophe von der Einigkeit.
Und der Notarztwagen kommt nach einer halben Ewigkeit.

4. Reinhard Mey, 3 ottobre '91 (tr. it. di Federico Mastellari)

In città c'è un'insolita aria di festa,
nessun ingorgo, nessun rumore, i binari del tram scintillano debolmente
nel sole del mattino. Ancora un idillio di fine estate!
I negozi sono chiusi, le bandiere pendono tranquille
Da ventiquattro anni Mehmet è in fonderia,
da ventiquattro anni passa di qui ogni giorno.
Oggi non ha fretta. Passando davanti ad un negozio di televisori
può vedere nella vetrina le ore di festa:
il presidente moltiplicato per tre dozzine di volte da una parete di monitor,
si parla di diritto e di libertà - per ognuno in questa nazione.

Lavora qui da più di metà della sua vita.
Due figlie e un figlio sono cresciuti in questa zona.
I suoi colleghi gli vogliono bene, è tranquillo e coscienzioso,
tre stanze e una Ford Escort, sì, Mehmet ce l'ha fatta,
con gli straordinari anche una visita in Turchia.
Un tipo un po' brillo lo sfiora, un piccolo spintone,
l'uomo si volta biascicando, con l'alito di birra e impregnato di sudore,
e Mehmet non vede la lama che balena alle sue spalle,
e senza motivo, fuori di sé, l'estraneo lo trafigge
e lo schermo televisivo diventa rosso scuro, e lui cade come una pietra.

E le persone in strada? Tutti hanno visto,
di tutti gli integerrimi cittadini, che stanno intorno a lui in semicerchio,
nessuno lo ha soccorso, a nessuno è passato per la mente
di aiutarlo, di confortarlo, nessuno si mette in ginocchio vicino a lui.
E in televisione cantano le strofe dell'unità.
E l'ambulanza arriva dopo una mezza eternità

Und sie reinigen das Pflaster, dort, wo er noch eben lag..
Und eigentlich war heut für alle doch ein guter Tag –
Doch seit den Vier-Uhr-Nachrichten ist der Tag nicht mehr gut,
Da sind nur noch Schmerz und Trauer, und mir ist zum Heul'n zumut'.

E puliscono il selciato, là, proprio dove stava.
E in realtà oggi è stato certamente un bel giorno per tutti -
però non lo è più dopo il notiziario delle quattro,
ci sono solo dolore e tristezza, e ho solo voglia di piangere.

Reinhard Mey (Reinhard Friedrich Michael Mey, Berlino 1942-), *3. Oktober '91* [3 ottobre 1991], dall'album CD *Alles Geht!* [Tutto va bene!], Intercord – INT 860.250, 1992, n. 9 (4'03"), in https://www.youtube.com/watch?time_continue=4&v=coKABB35BFY (3'59" ca.).

Testo scritto tedesco in Reinhard Mey / Frédéric Mey, *Alle Lieder / Toutes les chansons*, Melolontha, Berlino, 2004 (X ed.; ed. or.: ivi, 1985), p. 224. Testo scritto tedesco e tr. it. di Federico Mastellari (17 marzo 2017) in <https://www.antiwarsons.org/canzone.php?id=49031&lang=it>.

Sull'immigrazione turca in Europa cfr. Nermin Abadan-Unat, *Turkish migration to Europe*, in R. Cohen (a c. di), *op. cit.*, pp. 279-284; G. Simon, *op. cit.*, pp. 356-358 (*La Turquie: du nomadisme à la diaspora*). Sulla politica migratoria della Repubblica Federale Tedesca cfr. Klaus J. Bade, *op. cit.*, pp. 364-372 e 380.

5. Bruce Springsteen, *The Line*

I got my discharge from Fort Irwin
took a place on the San Diego county line
felt funny bein' a civilian again
it'd been some time
my wife had died a year ago
I was still tryin' to find my way back whole
went to work for the INS on the line
With the California Border Patrol

Bobby Ramirez was a ten-year veteran
We became friends
his family was from Guanajuato
so the job it was different for him
He said' "They risk death in the deserts and mountains"
pay all they got to the smugglers rings,
we send 'em home and they come right back again
Carl, hunger is a powerful thing."

Well I was good at doin' what I was told
kept my uniform pressed and clean
at night I chased their shadows
through the arroyos and ravines

5. Bruce Springsteen, *Il confine* (tr. it. da www.loose-ends.it)

Mi sono congedato da Fort Irwin
ho preso un posto al confine della contea di San Diego,
era strano essere un civile di nuovo:
è passato un po' di tempo.
Mia moglie è morta un anno fa,
stavo ancora cercando di ritrovare la mia strada,
andai a lavorare per il Servizio Immigrazione al confine
con la Polizia di Confine della California.

Bobby Ramirez era un veterano di dieci anni,
diventammo amici,
la sua famiglia era di Guanajuato
così quel lavoro per lui era diverso.
Diceva "rischiano la morte nel deserto e sulle montagne
spendono tutto quello che hanno al racket del contrabbando,
noi li mandiamo a casa e loro ritornano ancora:
Carl, la fame ha un potere incredibile"

Io ero bravo a fare quello che mi dicevano,
tenevo la mia uniforme stirata e pulita,
la notte inseguivo le loro ombre
attraverso gli arroyos e nei burroni

drug runners, farmers with their families,
young women with little children by their sides
come night we'd wait out in the canyons
and try to keep 'em from crossin' the line

Well the first time that I saw her
she was in the holdin' pen
Our eyes met and she looked away
then she looked back again
her hair was black as coal
her eyes reminded me of what I'd lost
she had a young child cryin' in her arms
and I asked, "Senora, is there anything I can do"

There's a bar in Tijuana
where me and Bobby drink alongside
the same people we'd sent back the day before
we met there she said her name was Louisa
she was from sonora and had just come north
we danced and I held her in my arms
and I knew what I would do
she said she had some family in Madera county
if she, her child and her younger brother could just get through

At night they come across the levy
in the searchlights dusty glow
we'd rush 'em in our Broncos
and force 'em back down into the river below
she climbed into my truck
she leaned towards me and we kissed
as we drove her brothers shirt slipped open
and I saw the tape across his chest

We were just about on the highway
when Bobby's jeep come up in the dust on my right
I pulled over and let my engine run
and stepped out into his lights
I felt myself movin'

corrieri della droga, contadini con le loro famiglie
donne giovani con bambini piccoli al loro fianco,
quando veniva la notte li aspettavamo nei canyon
e tentavamo di trattenerli dallo scavalcare il confine.

La prima volta che la vidi
era nel recinto dei bloccati
i nostri occhi si incontrarono e lei guardò oltre
poi mi guardò di nuovo.
I suoi capelli erano neri come il carbone,
i suoi occhi mi ricordavano quello che avevo perso,
aveva in braccio un bambino che piangeva
e io chiesi: "Señora, c'è qualcosa che posso fare?"

C'è un bar a Tijuana
dove io e Bobby andavamo a bere
accanto le stesse persone che avevamo cacciato il giorno prima;
ci incontrammo lì, mi disse che il suo nome era Louisa,
era di Sonora ed era appena arrivata al Nord.
Ballammo, la tenni fra le mie braccia
e sapevo che cosa avrei fatto;
disse che aveva parenti nella contea di Madera,
se lei, il suo bambino e il suo fratello più piccolo fossero solamente potuti passare...

La notte vennero su per l'argine
nella luce polverosa dei riflettori
li inseguimmo con le nostre Bronco
e con forza li rigettammo nel fiume di sotto.
Lei si arrampicò sul mio furgone
si distese verso di me e ci baciammo,
andando avanti, la camicia di suo fratello si aprì
e vidi la fasciatura attorno al suo petto.

Eravamo quasi giunti sulla statale
quando la jeep di Bobby arrivò alla mia destra nella polvere
accostai e lasciai il motore acceso
e rimasi nel suo fascio di luce.
Sentii che mi muovevo

felt my gun restin' 'neath my hand
we stood there starin' at each other
as off through the arroyo she ran

Bobby Ramirez he never said nothin'
6 months later I left the line
I drifted to the central valley
and took what work I could find
at night I searched the local bars
and the migrant towns
Lookin' for my Louisa
with the black hair fallin' down

sentii la mia pistola ferma sotto la mano;
restammo lì a guardarci negli occhi
mentre lei appena giù correva oltre l'arroyo.

Bobby Ramirez non ha mai detto niente,
sei mesi più tardi io ho lasciato il confine.
Ho girovagato attraverso la Central Valley
e ho fatto i lavori che riuscivo a trovare.
La notte giravo per i bar della zona
e le città dei migranti
in cerca della mia Louisa
dai capelli neri sciolti.

Bruce Springsteen (Bruce Frederick Joseph Springsteen, Long Branch/USA 1949-), *The Line* [Il confine], nell'album CD *The Ghost of Tom Joad* [Il fantasma di Tom Joad], Columbia – COL 481650 2, 1995, n. 6 (5'14"), in <https://www.youtube.com/watch?v=wHAL6gEdtl0> (5'08" ca.), oppure in <https://www.youtube.com/watch?v=EQV91ON2yak> (5'07" ca.).

Testo scritto inglese, tr. it. e note in B. Springsteen, *Come un killer sotto il sole. Il grande romanzo americano (1972-2007)*, a c. di Leonardo Colombati, Sironi, Milano, 2007, pp. 300-303 e 519; testo scritto inglese e tr. it. da www.loose-ends.it, in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=38183>

L'album *The Ghost of Tom Joad* contiene altre canzoni sulla frontiera fra Messico e USA, quali *Sinaloa Cowboys* [I cowboys di Sinaloa] e *Across the Border* [Oltre il confine], e *Galveston Bay* [La baia di Galveston], una canzone sugli immigrati vietnamiti negli USA.

Sinaloa Cowboys è il quinto brano (3'51"), scaricabile da <https://www.youtube.com/watch?v=zOVHCOOqJyo>, o da <https://www.youtube.com/watch?v=EFG8HoxTNLg>. Testo scritto inglese, tr. it. e note in B. Springsteen, *op. cit.*, pp. 298-299 e 518. Testo scritto inglese e tr. it. da www.loose-ends.it, in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=37548>.

Across the border è il decimo brano (5'24"), scaricabile da <https://www.youtube.com/watch?v=rMkAP9xnLJI>, o da <https://www.youtube.com/watch?v=EFG8HoxTNLg>. Testo scritto inglese, tr. it. e note in B. Springsteen, *op. cit.*, pp. 304-305 e 519. Testo scritto inglese e tr. it. da www.loose-ends.it, in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=34158>.

Galveston Bay è l'undicesimo brano (5'04"), scaricabile da <https://www.youtube.com/watch?v=0hiDCIVbts> o da <https://www.youtube.com/watch?v=EFG8HoxTNLg>. Testo scritto inglese, tr. it. e note in B. Springsteen, *op. cit.*, pp. 308-311 e 520-521. Testo scritto inglese e tr. it. di Alberto Truffi (da Musica e Memoria), in <https://antiwarsongs.org/canzone.php?id=2415&lang=it>.

Su Bruce Springsteen cfr. anche Rob Kirkpatrick, *Magic In The Night. Le parole e la musica di Bruce Springsteen*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009 (ed. or.: R. Kirkpatrick, *The Words and Music of Bruce Springsteen*, Praeger, Westport/CT/USA, 2007); Luca Miele, *Oltre il confine. Miti e visioni d'America nelle canzoni di Bruce Springsteen*, Pardes, Bologna, 2006; B. Springsteen, *Tutti i testi con traduzione a fronte*, a c. di Massimo Cotto, Arcana, Milano, 1988.

Sull'immigrazione messicana negli USA cfr. Kitty Calavita, *Mexican immigration to the USA: the contradictions of border control*, in R. Cohen (a c. di), *op. cit.*, pp. 236-244; G. Simon, *op. cit.*, pp. 168-173 (*La relation migratoire Mexique – États-Unis: un cas emblématique des rapports Sud-Nord*), 190-192 (*Un cas type: les clandestins de la frontière Mexique - États-Unis*) e 242-243 (*L'apport majoritaire des Mexicains et de "Latinos"*).

6. Salvatore Adamo, *De l'autre côté du pont*

6. Salvatore Adamo, *Dall'altra parte del ponte* (tr. it. di Riccardo Venturi)

Amira et Bochko s'aimaient d'amour tendre
Mais à Sarajevo qui aurait pu comprendre
Que le coeur d'une musulmane
Puisse battre pour celui
Que la raison condamne
Le Serbe, l'ennemi... l'ennemi

Mais de l'autre côte du pont
C'est déjà la frontière
De l'autre côté du pont
Il n'y a pas la guerre
Les soldats comprendront
Ils sont tous de notre âge
De l'autre côté du pont
On fera un beau mariage
On fera un beau mariage

Amira et Bochko marchent vers l'autre rive
Les mains nues, le coeur gros et l'âme bien naïve
"Soldats, ne tirez pas!
On est jeune et on s'aime
La guerre on n'en veut pas
Où est donc le problème...
Nous on s'aime".

Mais de l'autre côté du pont
Ou de ce côté qu'importe
C'est la loi du canon
C'est l'horreur qui l'emporte
Amira et Bochko
Les yeux dans les étoiles
En un parfait duo
Tombent sous la rafale
Tombent sous la rafale

Amira et Bochko foudroyés en plein rêve
Dorment depuis bientôt quatre nuits sous la neige
Et personne n'accourt

Admira e Boško si amavano di tenero amore
ma a Sarajevo, chi avrebbe potuto capire
che il cuore di una musulmana
potesse battere per chi
è condannato dalla ragione
il serbo, il nemico... il nemico

Ma dall'altra parte del ponte
è già la frontiera
dall'altra parte del ponte
non c'è la guerra
i soldati capiranno
hanno tutti la nostra età
dall'altra parte del ponte
si farà un bel matrimonio
si farà un bel matrimonio

Admira e Boško camminano verso la riva opposta
a mani nude, col cuore grande e l'animo assai ingenuo
"Soldati, non sparate!
Siamo giovani e ci amiamo,
la guerra non la vogliamo,
dov'è dunque il problema
Noi ci amiamo."

Ma dall'altra parte del ponte
o da questa parte, che importa
è la legge del cannone
è l'orrore che prevale
Admira e Boško
con gli occhi nelle stelle
in un perfetto duo
cadono sotto la raffica
cadono sotto la raffica

Admira e Boško fulminati in pieno sogno
dormono da ben quattro notti sotto la neve
e nessuno accorre

Ni Musulmans, ni Serbes,
Juste quelques vautours
Pas une fleur, pas une gerbe... pas une gerbe.

né musulmani, né serbi
soltanto qualche avvoltoio
neanche un fiore, neanche una corona...una corona

Mais de l'autre côte du pont
C'est déjà la frontière
De l'autre côté du pont
En on a rien à faire
Le fleuve sous le pont
Coule toujours le même
Y a que dans les chansons
Qu'on fête ceux qui s'aiment
Qu'on fête ceux qui s'aiment

Ma dall'altra parte del ponte
è già la frontiera
dall'altra parte del ponte
e non c'è niente da fare
il fiume sotto il ponte
scorre sempre lo stesso
e soltanto nelle canzoni
si festeggia chi si ama
si festeggia chi si ama.

Salvatore Adamo (nato a Comiso/RG nel 1944, ma emigrato in Belgio nel 1947 e naturalizzato belga), *De l'autre côté du pont* [Dall'altra parte del ponte], nell'album CD *La vie comme elle passe* [La vita come passa], 1995, Eastwest – Flarenasch – 50547 (album registrato a Milano, con Mauro Paoluzzi), n. 8 (5'43"), poi in S. Adamo, *Vous permettez Monsieur. Best of anniversaire*, Parlophone, B00EK4XD8I, dicembre 2013, CD 2, n. 5, in <https://www.youtube.com/watch?v=exRs8CK0OnM> (5'28" ca.).

Testo scritto francese e tr. it. di Riccardo Venturi (20 giugno 2005), in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=1496&lang=it>.

Su Salvatore Adamo cfr. Thierry Coljon, *Adamo. C'est sa vie*, Éditions du Félin, Parigi, 2003.

Admira Ismić, bosniaca musulmana, e Boško Brkić, serbo-bosniaco ortodosso, nati nel 1968, furono uccisi da cecchini nella terra di nessuno fra la zona musulmana e la zona serba di Sarajevo, il 19 maggio 1993, mentre cercavano di passare il ponte Vrbanja sul fiume Miljacka. I due (innamorati da quando avevano 17 anni) vivevano nella casa dei genitori di Admira, nel settore musulmano, e intendevano raggiungere la casa dei genitori di Boško nel settore serbo, per stare un po' con loro e poi emigrare. Un cecchino uccise Boško con un colpo alla testa; Admira, ferita, si trascinò fino al corpo di Boško per abbracciarlo e poi morì. La foto dei due cadaveri, abbandonati per otto giorni, recuperati dai serbi e seppelliti sbrigativamente in collina, tre anni dopo furono seppelliti nel Cimitero di Sarajevo, dopo che la foto dei due corpi abbracciati aveva fatto il giro del mondo; Boško e Admira vennero soprannominati «Romeo e Giulietta di Sarajevo».

Sulle migrazioni dall'ex Jugoslavia cfr. Carl-Ulrik Schierup, *Former Yugoslavia: long waves of international migration*, in R. Cohen (a c. di), *op. cit.*, pp. 285-288; G. Simon, *op. cit.*, p. 355; cfr. anche Heinz Fassmann e Rainer Münz, *European East-West migration, 1945-1992*, *ivi*, pp. 470-480 e in particolare pp. 476-477 (*Former Yugoslavia*).

7. Gilbert Laffaille, *Dents d'ivoire et peau d'ébène*

Dents d'ivoire et peau d'ébène
Pas la peine oh pas la peine
De parler de celui-là
De ce type qui sue la haine

7. Gilbert Laffaille, *Denti d'avorio e pelle d'ebano* (tr. it. di Maurizio Gusso)

Denti d'avorio e pelle d'ebano
Non val la pena, oh, non val la pena
Di parlare di quello là
Di quel tipo che trasuda odio

Et empeste le climat
De Bâton-Rouge au Cap-Vert
De la mer Noire au Mont-Blanc
Ma maison c'est l'univers

Mon bateau c'est l'océan
Maori du bout du monde
Intouchable ou fils de roi
Petit homme aux boucles blondes

Italien de Charleroi
Jamaïcain d'Angleterre
Marabout de Courbevoie
Notre pays c'est la terre
Chacun est ici chez soi

Dents d'ivoire et peau d'ébène
Polynésienne aux yeux bleus
Marocain de Carthagène
Portugais de Saint-Brieuc

Teint de rose cheveux de laine
Fils de l'argile et du bois
Dents d'ivoire et peau d'ébène
Mêmes veines et mêmes doigts

Tous nés de la même terre
Du mystère et du chaos
De l'ombre et de la lumière
Du feu de l'air et de l'eau

Les basanés les métisses
Les Tziganes les Mexicains
Musulmans de l'île Maurice
Catholique Sud-Africain

Pas la peine oh pas la peine

E appesta il clima
Da Bâton-Rouge a Capo Verde
Dal Mar Nero al Monte Bianco
La mia casa è l'universo

La mia barca è l'oceano
Maori in capo al mondo
Paria o figlio di re
Ometto dai riccioli biondi

Italiano di Charleroi
Giamaicano d'Inghilterra
Marabutto di Courbevoie
Il nostro paese è la terra
Ognuno è qui a casa propria

Denti d'avorio e pelle d'ebano
Polinesiana dagli occhi blu
Marocchino di Cartagena
Portoghese di Saint-Brieuc

Roseo coi capelli lanosi
Figlio d'argilla e di legno
Denti d'avorio e pelle d'ebano
Stesse vene e stesse dita

Nati tutti dalla stessa terra
Dal mistero e dal caos
Dall'ombra e dalla luce
Dal fuoco dall'aria e dall'acqua

Gli abbronzati i meticci
Gli Zingari i Messicani
Musulmani di Mauritius
Cattolico sud-africano

Non val la pena, oh, non val la pena

De parler de celui-là
De ce type qui sue la haine
Et empeste le climat

De St Pierre à St Omer
De Comores à Nouméa
La seule patrie c'est la mer
Le soleil et l'au-delà

Indien nu de l'Amazone
Vieil Apache ou Iroquois
Petit enfant de la zone
Zoulou de Choisy-le-Roi

Africaine au port de reine
Déesse en sari de soie
Argentin de la Varenne
Chacun est ici chez soi

Dents d'ivoire et peau d'ébène
Eurasienne au rire joyeux
Polonais du bois de Vincennes
Chinois de la Terre-de-Feu

Teint de rose cheveux de laine
Filles de la neige et du froid
Dents d'ivoire et peau d'ébène
Mêmes douleurs et mêmes joies

Tous nés de la même pluie
D'une ovule et d'un têtard
Nés d'une étoile dans la nuit
De l'amour et du hasard

Les basanés les métisses
Les Irlandais les rouquins
Petit Français pain d'épice
Juif-arabe américain

Di parlare di quello là
Di quel tipo che trasuda odio
E appesta il clima

Da St Pierre a St Omer
Dalle Comore a Nouméa
La sola patria è il mare
Il sole e l'aldilà

Indiano nudo dell'Amazzonia
Vecchio apache o irochese
Bambino piccolo della zona
Zulù di Choisy-le-Roi

Africana dal portamento regale
Dea in sari di seta
Argentino della Varenne
Ognuno è qui a casa propria

Denti d'avorio e pelle d'ebano
Eurasiatika dal riso allegro
Polacco del Bois de Vincennes
Cinese della Terra del Fuoco

Roseo coi capelli lanosi
Figlie della neve e del freddo
Denti d'avorio e pelle d'ebano
Stessi dolori e stesse gioie

Nati tutti dalla stessa pioggia
Da un ovulo e da un girino
Nati da una stella nella notte
Dall'amore e dal caso

Gli abbronzati i meticci
Gli Irlandesi i rossi di capelli
Francesino panpepato
Ebreo-arabo americano

Dents d'ivoire et peau d'ébène
Antillaise au corps de feu
Andalou d'Ille-et-Vilaine
Arménien de Périgueux

Jamaïcain d'Angleterre
Marabout de Courbevoie
Notre pays c'est la terre
Chacun est ici chez soi

Pas la peine oh pas la
De parler de celui-là
De ce type qui sue la haine
Et empeste le climat

De Bâton-Rouge au Cap-Vert
De la mer Noire au Mont-Blanc
Ma maison c'est l'univers
Mon bateau c'est l'océan

Denti d'avorio e pelle d'ebano
Antillana focosa
Andaluso d'Ille-et-Vilaine
Armeno di Périgueux

Giamaicano d'Inghilterra
Marabutto di Courbevoie
Il nostro paese è la terra
Ognuno è qui a casa propria

Non val la pena, oh, non val la pena
Di parlare di quello là
Di quel tipo che trasuda odio
E appesta il clima

Da Bâton-Rouge a Capo Verde
Dal Mar Nero al Monte Bianco
La mia casa è l'universo
La mia barca è l'oceano

Gilbert Laffaille (Parigi 1948-), *Dents d'ivoire et peau d'ébène* [Denti d'avorio e pelle d'ebano], nell'album LP *Tout m'étonne* [Tutto mi stupisce], Virgin – 8415322, 1996, n. 2 (3'51""); cfr. il video di Gilbert Laffaille in https://www.youtube.com/watch?v=r_x2IS389Nw (3'29" ca.).

Testo scritto francese e versione italiana (*Denti bianchi e pelle scura*) di Alessio Lega in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=7948&lang=it>.

Su Gilbert Laffaille cfr. A. Lega, *Canta che non ti passa* cit., pp. 109-112 (*Gilbert Laffaille, la testa altrove*); il CD allegato cit. contiene *Denti bianchi e pelle scura* (n. 9: 4'09").

8. Manu Chao, *Clandestino*

Solo voy con mi pena
Sola va mi condena
Correr es mi destino
Para burlar la ley

Perdido en el corazón
De la grande Babylon
Me dicen el clandestino

8. Manu Chao, *Clandestino* (tr. it. di Lorenzo Masetti)

Solo vado con la mia pena
sola va la mia condanna
correre è il mio destino
per fregare la legge.

Perso nel cuore
della grande Babilonia
mi chiamano il clandestino

Por no llevar papel

Pa' una ciudad del norte
Yo me fui a trabajar
Mi vida la dejé
Entre Ceuta y Gibraltar

Soy una raya en el mar
Fantasma en la ciudad
Mi vida va prohibida
Dice la autoridad

Solo voy con mi pena
Sola va mi condena
Correr es mi destino
Por no llevar papel

Perdido en el corazón
De la grande Babylon
Me dicen el clandestino
Yo soy el quiebra ley

Mano Negra clandestina
Peruano clandestino
Africano clandestino
Marijuana ilegal

Solo voy con mi pena
Sola va mi condena
Correr es mi destino
Para burlar la ley

Perdido en el corazón
De la grande Babylon
Me dicen el clandestino
Por no llevar papel

perché non ho documenti

In una città del nord
sono andato a lavorare
la mia vita l'ho lasciata
tra Ceuta e Gibilterra

Sono una razza nel mare
fantasma nella città
la mia vita va proibita
dice l'autorità.

Solo vado con la mia pena
sola va la mia condanna
correre è il mio destino
perché non ho documenti

Perso nel cuore
della grande Babilonia
mi chiamano il clandestino
io sono il fuorilegge

Mano Negra clandestina
peruviano clandestino
africano clandestino
marijuana illegale

Solo vado con la mia pena
sola va la mia condanna
correre è il mio destino
per fregare la legge.

Perso nel cuore
della grande Babilonia
mi chiamano il clandestino
perché non ho documenti

Argelino clandestino
Nigeriano clandestino
Boliviano clandestino
Mano Negra ilegal

Algerino clandestino
Nigeriano clandestino
Boliviano clandestino
Mano Negra illegale

Manu Chao (José Manuel Tomás Arturo Chao, Parigi 1961-), *Clandestino*, nell'album CD omonimo, Virgin – 7243 8457832 9, 6 ottobre 1998, n. 1 (2'30"), in https://www.youtube.com/watch?time_continue=1&v=IOPjuPu78rQ (2'27").

Testo scritto spagnolo e tr. it. di Lorenzo Masetti (6 settembre 2006) in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=4724>.

Su Manu Chao cfr. Gianluca Grossi, *Guida alla musica francese. Dal dopoguerra a oggi*, Odoya, Bologna, 2014, pp. 216-223 (*Manu Chao*).

9. León Gieco, *De igual a igual*

Soy bolita en Italia,
soy colombo en Nueva York,
soy sudaca por España
y paragua de Asunción.

Español en Argentina,
alemán en Salvador,
un francés se fue pa' Chile,
japonés en Ecuador.

El mundo está amueblado
con maderas del Brasil
y hay grandes agujeros
en la selva misionera.

Europa no recuerda
de los barcos que mandó

5. León Gieco, *Da pari a pari* (tr. it. di Riccardo Venturi)

Son *bolita*¹ in Italia,
son *colombo*² a Nuova York,
son *sudaca*³ in Ispagna
e un *paragua*⁴ di Asunción.

E spagnolo in Argentina,
un tedesco in Salvador,
un francese andato in Cile,
giapponese in Ecuador.

Il mondo è ammobiliato
col legname del Brasile,
e ci sono dei gran buchi
nella selva missionaria⁵.

L'Europa non ricorda
delle navi che mandò,

¹ Boliviano, soprannome ironico, in quanto *bolita* significa anche “pallina” e i boliviani, popolo andino, hanno spesso un aspetto pingue e sono generalmente di bassa statura.

² Colombiano.

³ Sudamericano (termine usato in spagnolo spesso in modo spregiativo).

⁴ Paraguayo, soprannome ironico perché in spagnolo “paragua” significa “ombrello”; l'ironia consiste nel fatto che il Paraguay è probabilmente il più caldo e arido paese sudamericano, un posto dove letteralmente non piove mai (a Asunción, la capitale, la temperatura media annua è attorno ai trenta gradi).

⁵ Riferimento al disboscamento selvaggio della selva Amazzonica, chiamata “missionaria” per il contributo decisivo dato dai missionari cattolici alla conversione forzata e allo sterminio dei popoli indigeni.

Gente herida por la guerra
esta tierra la salvó.

Si me pedís que vuelva otra vez donde nací
yo pido que tu empresa se vaya de mi país
Y así será de igual a igual
Y así será de igual a igual.

Tico, nica, el boricua,
arjo, mejo, el panameño
hacen cola en la Embajada
para conseguir un sueño.

En tanto el gran ladrón,
lleno de antecedentes,
si lo para Inmigración
pide por el presidente.

Los llamados ilegales
que no tienen documentos
son desesperanzados
sin trabajo y sin aliento.

Ilegales son los que
dejaron ir a Pinochet
Inglaterra se jactaba
de su honor y de su ley.

la gente ferita dalla guerra
questa terra la salvò.

Se mi chiedete di tornare dove sono nato
io chiedo che la tua impresa se ne vada dal mio paese
e così sarà da pari a pari
e così sarà da pari a pari.

Il *tico*⁶, il *nica*⁷, il *boricua*⁸
l'*arjo*⁹, il *mejo*¹⁰, il panamense
fan la coda all'ambasciata
perché il sogno si avveri

Nel frattempo, il gran ladrone
pieno di precedenti penali
se lo stoppa l'Ufficio Immigrazione
si rivolge al Presidente.

I cosiddetti illegali
che non hanno documenti,
son solo dei disperati
senza lavoro e senza fiato.

Illegali sono quelli
che hanno lasciato andare Pinochet¹¹,
e l'Inghilterra si vantava
del suo onore e della sua legge.

⁶ Costaricano.

⁷ Nicaraguense.

⁸ Portoricano. *Boricua* è il nome indigeno dell'isola di Portorico, a sua volta derivato da un più antico *Boriquén*. Da qui anche le varianti *borincano*, *borinqueño*.

⁹ Argentino.

¹⁰ Messicano.

¹¹ Il 16 ottobre 1998 il giudice spagnolo Baltasar Garzón Real emise un ordine di cattura internazionale per crimini contro l'umanità nei confronti dell'ex dittatore cileno Augusto Pinochet (Augusto José Ramón Pinochet Ugarte), arrivato a Londra il 21 settembre 1998 per operarsi di un'ernia discale lombare. Il 2 marzo 2000 John Whitaker Straw (detto Jack), ministro degli esteri del primo governo laburista di Anthony Charles Linton Blair (detto Tony), ne ordinò la liberazione "per motivi di salute". Il 3 marzo Pinochet rientrò in Cile, mostrandosi subito in buona salute.

León Gieco (Raúl Alberto Antonio Gieco, Cañada Rosquín/Argentina 1951-), *De igual a igual* [Da pari a pari], musica di Luis Gurevich (Buenos Aires 1958-) e testo di L. Gieco, nell'album CD *Bandidos rurales* [Banditi rurali], EMI – 7243 5 34798 2 4, 2001, n. 10 (3'31"), in https://www.youtube.com/watch?v=BU6wmJt9Uns&t=0s&index=11&list=PL7xhze77Uipu6Tc8Wq7bUeN8kc_KC2O2k (3'28" ca.).

Testo scritto spagnolo e tr. it. di R. Venturi (7 aprile 2011) in <https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=4702>

Su León Gieco cfr. Fabio Veneri, *La canzone d'autore latina*, Bastogi, Foggia, 2005, pp. 112-114 (*León Gieco – Argentina*).

10. Rokia Traoré, *Né So*

En 2014 encore, cinq millions cinq-cent-mille personnes ont fui leurs maisons

Forcées de se réfugier dans des villes, des pays loin de chez eux

Sans aucune idée du moment où ils pourraient retrouver leurs existences habituelles

Cinq millions cinq-cent-mille personnes ont fui leurs maisons, forcées de se réfugier

Né so

M'bi taa so

Né so¹²

Home

Une maison, des habitudes, un futur

M'bi taa so

Where to place my dreams,

Where to hold a heart opened to joy, opened to hope

Une maison, des habitudes, un futur

10. Rokia Traoré, *A casa mia* (tr. it. di Maurizio Gusso)

Nel 2014 ancora 5.500.000 persone sono fuggite dalle proprie case

Costrette a rifugiarsi in città, in paesi lontani da casa loro

Senza alcuna idea di quando potrebbero ritrovare le loro esistenze abituali

5.500.000 persone sono fuggite dalle proprie case, costrette a rifugiarsi

A casa mia

Ora vado a casa

A casa mia

A casa

Una casa, delle abitudini, un futuro

Ora vado a casa

Dove attuare i miei sogni,

Dove mantenere un cuore aperto alla gioia, aperto alla speranza

Una casa, delle abitudini, un futuro

¹² In bambara “a casa mia, io rientro a casa”.

Né bi taa so

En 2014 cinq millions cinq-cent-mille réfugiés
Cinq millions cinq-cent-mille réfugiés de plus
Encore au vingt-et-unième siècle de notre monde tant de guerres, tant de victimes

Cinq millions cinq-cent-mille personnes ont fui leurs maisons
Forcées de se réfugier dans des villes, des pays, loin loin de chez eux

Né so
Né bi taa so

Where to place my dreams,
Where to hold a heart opened to joy, opened to hope

Né so
M'bi taa n'so
Né bi taa so

Une maison, des habitudes, un futur

Tant de guerre, tant de victimes
Tant de tristesse, tant de désarroi
Tant d'espoir, tant d'espoir

Rokia Traoré (Kati/Mali 1974-), *Né So* [A casa mia], nell'album CD omonimo, Rock'A Sound Records – CD 134 - 8030482001778, 12 febbraio 2016, n. 10 (3'53"), in <https://www.youtube.com/watch?v=OloitXyPKfQ> (4'08").

Testo scritto in francese, inglese e bambara in <https://www.antiwarsons.org/canzone.php?id=55171&lang=fr>.

Io ora vado a casa

Nel 2014 5.500.000 rifugiati
5.500.000 rifugiati in più
Ancora nel XXI secolo del nostro mondo tante guerre, tante vittime
5.500.000 persone sono fuggite dalle proprie case
Costrette a rifugiarsi in città, in paesi, lontano lontano da casa loro

A casa mia
Io ora vado a casa

Dove attuare i miei sogni,
Dove mantenere un cuore aperto alla gioia, aperto alla speranza

A casa mia
Ora vado a casa mia
Io ora vado a casa mia

Una casa, delle abitudini, un futuro

Tante guerre, tante vittime
Tanta tristezza, tanto sgomento
Tanta speranza